

Quaresimale

Martedì 1 aprile 2014

4. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia

Intervengono: Ivan Ronda (*organo*) - Gianni Alberti (*sax soprano*)

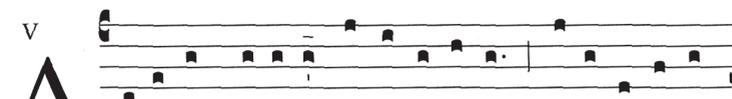
INTRODUZIONE

Ingresso - Musica

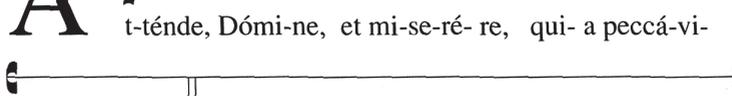
J. S. BACH, *Elevazione*

ATTENDE, DOMINE

V



A t-tén-de, Dó-mi-ne, et mi-se-ré-re, qui-a peccá-vi-



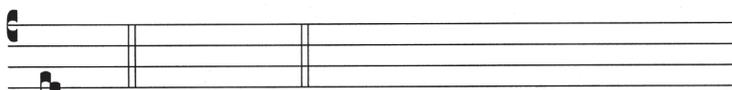
mus | ti-bi.



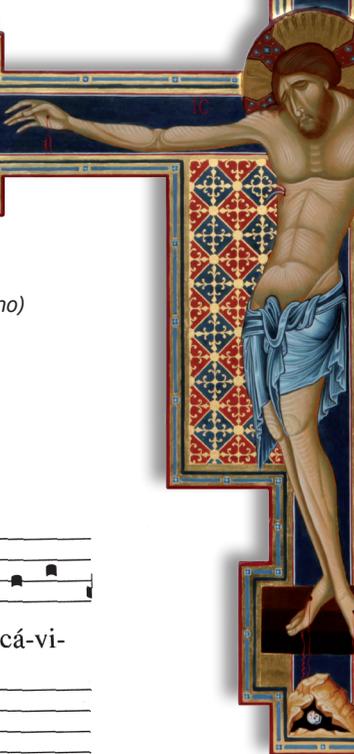
1. Ad te, Rex summe, ómni-um re-démptor, ó-cu-los nostros



suble-vá-mus | flen-tes: ex-áu-di, Chris-te, suppli-cán-tum |



pre-ces.



IHS NAZAR
REG-IVDGO



2. Déx-te-ra Pa-tris, la-pis angu-lá- ris, vi- a sa-lú-tis, iá-



nu- a cæ-lés-tis, á-blu- e nostri má-cu- las de-líc- ti.



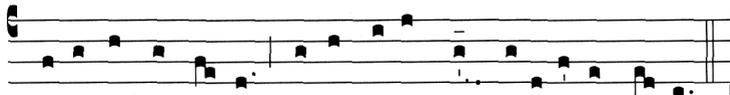
3. Rogá-mus, De- us, tu- am ma-ies-tá- tem: áu-ri-bus sa-cris



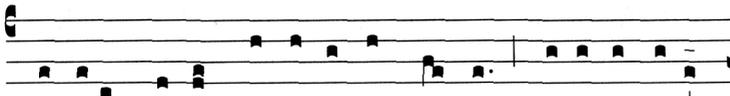
gé-mi-tus ex-áu-di: crí-mi-na nostra plá-ci-dus indúl-ge.



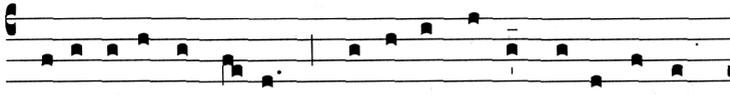
4. Ti- bi fa-témur crí-mi-na admís-sa: contrí- to cor-de



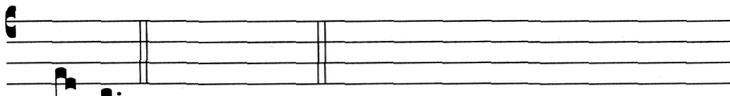
pándimus oc-cúl-ta: tu- a, Redémptor, pí- e-tas i- gnóscat.



5. Innocens captus, nec re-púgnans duc-tus; tés-ti-bus falsis



pro ím-pi- is damná- tus: quos re-de-mís- ti, tu consér-va,



Chris- te.

**Rit. A noi, tuo popolo, che a te ritorna,
dona la pace, Signore.**

1. *A te, Signore, che ci hai redento,
i nostri occhi solleviamo in pianto;
ascolta, o Cristo, l'umile lamento.*
2. *Figlio di Dio, capo della Chiesa,
tu sei la via, sei la porta al cielo,
con il tuo sangue lava i nostri cuori.*

3. *Tu sei grandezza, assoluto amore;
noi siamo terra che tu hai plasmato:
in noi ricrea la tua somiglianza.*
4. *Ti confessiamo d'essere infedeli,
ma il nostro cuore s'apre a te sincero;
tu, Redentore, guardalo e perdona.*
5. *Ti sei vestito del peccato nostro,
ti sei offerto come puro Agnello:
ci hai redenti, non lasciarci, o Cristo.*

Nel nome del Padre...

SALMO 31

Il povero del Signore, consapevole delle proprie colpe, salutariamente provato da Dio che ha fatto pesare su di lui la sua mano, si è assunto lealmente, come il figliuol prodigo, la propria responsabilità: ha confessato al Signore le sue colpe, e sulla malizia del suo peccato è sceso il perdono, comandando di esultanza per la salvezza. Così ha potuto imparare che per i retti di cuore non è questione di morso e di briglia, ma di tenersi docili sotto lo sguardo di Dio: egli indica la via da seguire a chi confida in lui, e lo circonda di grazia, inebriandolo della gioia ineffabile di sentirsi perdonato.

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa e coperto il peccato.
Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno.

Tacevo e si logoravano le mie ossa,
mentre ruggivo tutto il giorno.
Giorno e notte pesava su di me la tua mano,
come nell'arsura estiva si inaridiva il mio vigore.

Ti ho fatto conoscere il mio peccato, non ho coperto la mia colpa.
Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.

Per questo ti prega ogni fedele nel tempo dell'angoscia;
quando irromperanno grandi acque
non potranno raggiungerlo.

Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia,
mi circondi di canti di liberazione:
«Ti instruirò e ti insegnerò la via da seguire;
con gli occhi su di te, ti darò consiglio.

Non siate privi d'intelligenza come il cavallo e come il mulo:
la loro foga si piega con il morso e le briglie,
se no, a te non si avvicinano».

Molti saranno i dolori del malvagio,
ma l'amore circonda chi confida nel Signore.
Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!

Gloria...

INVOCAZIONE

**O Dio grande e misericordioso che non ti stanchi di amare e di perdonare,
volgiti a noi, miseri e infelici, e ricolmaci della tua misericordia.
Rendici benevoli gli uni verso gli altri perché, seguendo l'esempio del tuo Figlio,
manifestiamo al mondo, tanto spesso spietato e sconvolto dal male,
il Volto della tua compassione, il sorriso della tua bontà. Amen.**

VANGELO

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 8,1-11

In quel tempo gli scribi e i farisei condussero a Gesù una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra.

Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Parola del Signore.

Musica

B. MARCELLO, *Adagio in re minore*

Prima riflessione

Silenzio

IL TESTAMENTO SPIRITUALE P. CHRISTIAN

P. Christian de Chergé, priore del monastero trappista di Notre-Dame de l'Atlas in Algeria, tra il 1993 e il 1994, nella consapevolezza di una possibile morte violenta, con la lucidità dell'intelligenza della fede, vergava queste righe che fanno onore a un testimone di Cristo e alla Chiesa intera.

«Se mi capitasse un giorno (e potrebbe essere anche oggi) di essere vittima del terro- rismo che sembra voler coinvolgere ora tutti gli stranieri che vivono in Algeria mi pia- cerebbe che la mia comunità, la mia Chiesa, la mia famiglia si ricordassero che la mia vita era donata a Dio e a questo Paese. Che essi accettassero che il Padrone unico di ogni vita non può essere estraniato da questa dipartita brutale. Che pregassero per me: come potrei essere trovato degno di questa offerta? Che sapessero associare que- sta morte a tante altre ugualmente violente, lasciate nell'indifferenza dell'anonimato. La mia vita non ha prezzo più alto di un'altra. Non vale di meno né di più. In ogni caso, non ha l'innocenza dell'infanzia.

«Ho vissuto abbastanza per considerarmi complice del male che sembra, ahimè, pre- valere nel mondo, e anche di quello che mi può colpire alla cieca. Mi piacerebbe, se venisse il momento, di avere quello sprazzo di lucidità che mi permetterebbe di solle- citare il perdono di Dio e quello dei miei fratelli in umanità, e nel tempo stesso di per- donare con tutto il cuore chi mi avesse ferito.

Non posso auspicare una morte così. Mi sembra importante dichiararlo. Infatti non vedo come potrei rallegrarmi del fatto che un popolo che amo sia indistintamente ac- cusato del mio assassinio. Sarebbe un prezzo troppo caro, per quella che forse chia- meranno la "grazia del martirio", doverla a un algerino qualsiasi, soprattutto se questi dice di agire nella fedeltà a ciò che crede essere l'islam. So bene il disprezzo del quale si è arrivati a bollare gli algerini globalmente presi. Conosco anche le caricature dell'i- slam che un certo islamismo incoraggia.

È troppo facile mettersi la coscienza in pace identificando questa religione con gli inte- grismi dei suoi estremisti. L'Algeria e l'islam, per me, sono un'altra cosa, sono un corpo e un'anima. Ho proclamato abbastanza, credo, davanti a tutti, quel che ne ho ricevuto, ritrovandovi così spesso il filo conduttore del Vangelo appreso sulle ginocchia di mia madre (tutta la mia prima Chiesa), proprio in Algeria e, già allora, con tutto il rispetto per i credenti musulmani.

Evidentemente, la mia morte sembrerà dar ragione a quelli che mi hanno considerato con precipitazione un naif o un idealista: "Ci dica adesso quel che pensa!". Ma queste persone devono sapere che la mia più lancinante curiosità verrà finalmente soddisfatta. Ecco che potrò, a Dio piacendo, immergere il mio sguardo in quello del Padre, per contemplare con Lui i suoi figli dell'islam come Lui li vede, totalmente illuminati dal- la gloria di Cristo, frutti della sua Passione, investiti dal dono dello Spirito, la cui gio- ia segreta sarà sempre stabilire la comunione, ristabilire la rassomiglianza, giocando con le differenze.

Questa vita perduta, totalmente mia, totalmente loro, rendo grazie a Dio che sembra averla voluta interamente per quella gioia, nonostante tutto e contro tutto. In questo Grazie in cui è detto tutto, ormai, della mia vita, comprendo certamente voi, amici di

ieri e di oggi, e voi, amici di questa terra, accanto a mia madre e a mio padre, alle mie sorelle e ai miei fratelli, centuplo accordato secondo la promessa! E anche te, amico dell'ultimo minuto, che non sapevi quel che facevi. Sì, anche per te voglio prevedere questo Grazie e questo Addio.

E che ci sia dato di ritrovarci, ladroni beati, in Paradiso, se piacerà a Dio, nostro Padre comune. Amen! Insciallah».

Algeri, 10 dicembre 1993

Tibhirine, 10 gennaio 1994

P. CHRISTIAN

SALMO 143

Con il suo carico di colpe e di sofferenze, da cui nessun uomo si può esimere, il «servo del Signore», tende le mani a Dio, fiducioso nel ripetersi dei grandi prodigi di lui, creatore e padre. L'incubo del «nemico che perseguita» è tale che «raggela il cuore». Ma il salmista ha profondi motivi per confidare: «ricordo i giorni passati... ripenso a tutte le tue azioni... medito», e per questo, pieno di fiducia, protende le mani a Dio che è fedele e misericordioso.

Nella seconda parte del salmo c'è qualcosa di più del consueto, che lo colloca ad un'altezza non comune di religiosità e di asceti. V'è un anelito di perfezione e di grazia che valica i limiti ordinari di un pericolo o di un male circoscritto da superare, sia pure spirituale, per spaziare nel campo della pura e disinteressata ricerca di Dio.

Signore, ascolta la mia preghiera!

Per la tua fedeltà, porgi l'orecchio alle mie suppliche
e per la tua giustizia rispondimi.

Non entrare in giudizio con il tuo servo:
davanti a te nessun vivente è giusto.

Il nemico mi perseguita, calpesta a terra la mia vita;
mi ha fatto abitare in luoghi tenebrosi come i morti da gran tempo.
In me viene meno il respiro, dentro di me si raggela il mio cuore.

Ricordo i giorni passati, ripenso a tutte le tue azioni,
medito sulle opere delle tue mani.

A te protendo le mie mani,
sono davanti a te come terra assetata.

Rispondimi presto, Signore: mi viene a mancare il respiro.

Non nascondermi il tuo volto:
che io non sia come chi scende nella fossa.

Al mattino fammi sentire il tuo amore, perché in te confido.

Fammi conoscere la strada da percorrere,
perché a te s'innalza l'anima mia.

Liberami dai miei nemici, Signore, in te mi rifugio.
Insegnami a fare la tua volontà, perché sei tu il mio Dio.
Il tuo spirito buono mi guidi in una terra piana.

Per il tuo nome, Signore, fammi vivere;
per la tua giustizia, liberami dall'angoscia.
Per la tua fedeltà stermina i miei nemici,
distruggi quelli che opprimono la mia vita,
perché io sono tuo servo.

Gloria

Musica **J. S. BACH**, «*Siciliana*» dalla *Sonata per flauto e cembalo*

Seconda riflessione

Musica **R. GIAZOTTO / T. ALBINONI**, Adagio in sol minore
[elaborazione Ivan Ronda]

INVOCAZIONI

Abbi pietà di me peccatore.

- Signore, tu vieni a cercare la pecora perduta e quando l'hai ritrovata, gioioso, la porti sulle tue spalle.
- Signore, tu vai incontro al figlio prodigo, lo stringi sul tuo cuore, lo abbracci e lo baci.
- Signore, tu cerchi tra i pubblicani i tuoi apostoli e vieni a chiamare non i giusti ma i peccatori.
- Signore, tu vai in casa dei pubblicani e mangi con loro per cercare e salvare colui che era perduto.
- Signore, tu accogli il profumo di una peccatrice e perdoni i suoi peccati prendendo la sua difesa.
- Signore, tu non condanni la donna sorpresa in adulterio, ma le offri la dolcezza della tua misericordia.
- Signore, tu rispondi al ladro che muore con te e gli prometti il tuo paradiso per sempre.

PADRE NOSTRO

PREGHIERA CONCLUSIVA

Nelle tue mani, Padre santo e misericordioso, mettiamo la nostra vita.
Vogliamo affidarci alla guida sicura delle tue mani
che ci conducono alla croce.

Noi ci siamo separati da te, fonte della vita,
e abbiamo incontrato la morte.

Il tuo Figlio, però, non si è fermato
dinanzi al peccato e alla morte ma, con la forza dell'amore,
ha distrutto il peccato, ha redento il dolore, ha vinto la morte.
La croce di Gesù ci rivela che il tuo amore è più forte di ogni cosa.
Con il dono del tuo Spirito rendici partecipi
dell'obbedienza filiale di Gesù, e comunica a noi
la gioia di una vita riconciliata e rinnovata dall'amore.

BENEDIZIONE

AVE, REGINA CÆLORUM

♩. VI



A -ve, Re-gi-na cæ-ló-rum,* ave, Dó-mi-na ange-ló-rum.

Salve, ra-dix, salve porta, ex qua mundo lux est orta:

Gaude, Virgo glo-ri-ó-sa, su-per omnes spe-ci-ó-sa; va-le,

o valde de-có-ra, et pro no-bis Christum ex-ó-ra.

*Ave, Regina dei cieli, ave, Signora degli angeli;
porta e radice di salvezza, rechi nel mondo la luce.
Gioisci, Vergine gloriosa, bella fra tutte le donne;
salve, o tutta santa, prega per noi Cristo Signore.*

Musica

H. VILLA LOBOS, *Bachiana Brasileira*